

San Luca, qui in un affresco della seconda metà del VII secolo nella catacomba di Commodilla a Roma



## Preghiera (insieme)

«Signore, noi ti ringraziamo perché ci raduni ancora una volta alla tua presenza, ci raduni nel tuo nome.

Signore, tu ci metti davanti la tua Parola, quella che tu hai ispirato ai tuoi profeti: fa' che ci accostiamo a questa Parola con riverenza, con attenzione, con umiltà; fa' che questa Parola non sia da noi sprecata, ma sia accolta in tutto ciò che essa ci dice.

Noi sappiamo che il nostro cuore è spesso chiuso, incapace di comprendere la semplicità della tua Parola. Manda il tuo Spirito in noi perché possiamo accoglierla con verità, con semplicità; perché essa trasformi la nostra vita. Fa', o Signore, che non ti resistiamo, che la tua Parola penetri in noi come spada a due tagli; che il nostro cuore sia aperto ad essa e che la nostra mano non vi resista; che il nostro occhio non si chiuda, che il nostro orecchio non si volga altrove, ma che ci dedichiamo totalmente a questo ascolto.

Te lo chiediamo, o Padre, in unione con Maria che ha concretizzato la tua Parola, per Gesù Cristo nostro Signore».

## OTTAVA RIFLESSIONE

### **La salvezza che Gesù propone dalla croce**

*Ti chiediamo, Signore, che la nostra preghiera sia partecipazione alla Tua nel giardino del Getsemani e sulla Croce, a quella di Maria ai piedi della Croce, a quella del ladro che si offre a Gesù e vede la sua vita salvata dalla misericordia di Dio.*

*Questa preghiera non è soltanto per noi, è per tutta la Chiesa, per tutti coloro che ci hai affidato e per tutti coloro che faticano a vedere nella loro vita il segno della redenzione. Concedici di essere, per tutti, un aiuto, un sostegno, un momento di luce; concedici di far sentire a tutti - come il ladro sulla croce - che sono amati, capiti, perdonati, e di partecipare a tutti la misteriosa maternità di Maria presso la Croce. Te lo chiediamo, Padre, per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.*

Vorrei invitarvi a riflettere, ancora un momento, presso la Croce del Signore, per meglio capire la salvezza che Gesù propone, l'immagine di Dio che ci viene rivelata. Ci fermeremo di nuovo sull'episodio del ladro pentito e poi mediteremo su Maria ai piedi della Croce.

### **Significato che Dio attribuisce a ciascuno di noi**

Luca dà molta importanza **all'episodio del ladro pentito e salvato e lo presenta come il culmine dell'attività evangelizzatrice** e redentiva di Gesù nella sua Passione. Se giudichiamo secondo la nostra maniera umana, ci viene subito spontanea una domanda: è tutto lì? Uno solo! Tanta gente che se ne torna a casa, qualcuno un po' scosso, ma sostanzialmente senza aver capito il significato di questa scena.

Come mai, un tale **spreco di sforzo evangelizzatore per ottenere solo questo piccolo risultato**? Propongo, allora, di rivedere la scena del ladro salvato, alla luce di un capitolo molto importante di Luca (Lc 15): «*Si avvicinarono a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: Costui riceve i peccatori e mangia con loro. Ed egli disse questa parabola...*» e seguono le **tre parabole**: la pecora perduta, la dramma perduta e il figlio perduto. Tre parabole che vanno lette insieme e sulle quali richiamo la vostra attenzione per indicare come ci permettono di capire il Dio del Vangelo che si rivela nel perdono che Gesù dà al ladro, sulla Croce.

Intanto notiamo che queste parabole - e non c'era bisogno che lo facessero - insistono tutte sull'uno: una pecora, una dramma, un figlio; nel caso del figlio, è evidente che su due uno è importante; nel caso delle pecore (una su cento), o nel caso della dramma (una su dieci), vediamo che l'importanza che dà la parabola *all'uno* ci appare spropositata, esagerata.

#### *La parabola della pecora perduta*

«*Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta finché non la ritrova?*» (Lc 15,4). Noi diremmo: ma perché lasciare le novantanove nel deserto per cercarne una? Per di più il testo non suppone che il pastore le lasci ben custodite! C'è, in questa immagine del pastore, una certa eccessività, quasi un pizzico di follia: se la mette in spalla, tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini perché si rallegrino con lui... Mi pare di avvertire in tutto questo **l'importanza che Dio attribuisce all'uno**, anche ad uno solo, anche al più piccolo. Tutto ciò non collima affatto, anzi **contrasta violentemente con l'immagine pagana di Dio**, che pensa sì al mondo, però non perde la testa per uno solo.

Le stesse sottolineature valgono per le altre due parabole, quella della donna che spazza attentamente la casa per trovare la moneta, e quella del figlio prodigo, che ritorna alla casa del Padre.

Qui entriamo proprio nella **rivelazione** dell'immagine di Dio, che abbiamo sulla croce, quando Gesù compie la salvezza di un malfattore spregiudicato, disperato, abbandonato da tutti. È il *marchio di fabbrica* del Dio del Vangelo: uno, **uno solo è sufficiente a giustificare tutta la cura**; l'attenzione, la gioia di Dio. La gioia è sempre sottolineata: il pastore invita a rallegrarsi con lui e «*così ci sarà*

*più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti*». La donna dice: «*Rallegratevi con me*», così vi dico, «*c'è gioia davanti agli angeli*». Il padre: «*Bisognava far festa e rallegrarsi*». Ecco il senso del Dio del Vangelo. Dio ha in mano tutto, è il Signore di ogni cosa, **è il Re che governa cielo e terra ma è capace di perdere la testa per uno solo**, non si dà pace, anche per uno solo.

A questo corrisponde l'insegnamento che troviamo, più volte, nelle parole di Gesù: «*Guai, se uno solo di questi piccoli viene scandalizzato*»; «*quando l'avete fatto a uno solo di questi l'avete fatto a me*» e - notano giustamente gli esegeti - l'insistenza su «*uno solo*» è una caratteristica tipica del Vangelo. **La gioia di Dio si esprime anche quando una sola persona è stata oggetto della salvezza.**

Dobbiamo **rifletterci molto** per il nostro ministero: è vero che noi badiamo a tutti, a tanti, dobbiamo curare una comunità, però soltanto in alcune situazioni privilegiate abbiamo la gioia, la soddisfazione di vedere un frutto pieno di ciò che facciamo. Questa gioia di Gesù esprime la cura piena di Dio per la persona umana, e, di fronte al mondo dice il valore della persona, anche di una sola; e allora, se una sola persona vale tanto, molte persone valgono assai di più e nessuna può essere trascurata.

Chiediamo al Signore **la comprensione** della misericordiosa attenzione di Dio, che Lui comunica a noi, della quale siamo portatori verso la comunità e che chiaramente differenzia l'impegno cristiano da un impegno politico o di efficienza; questi - in ultima analisi - curano i risultati globali senza troppo badare se l'una o l'altra persona vengono trascurate o non vengono accolte.

È vero che questo è *solo un* aspetto dell'esperienza di Dio: l'esperienza di Dio è, infatti, anche l'esperienza della salvezza di tutti, ma entrare nel mondo del Dio del Vangelo vuol dire cogliere la possibilità di aver a cuore la salvezza di tutti in modo tale che nessuno venga trascurato, offeso, dimenticato e sia dato pieno valore a ciò che ciascuno rappresenta agli occhi di Dio.

#### **Il cammino di Maria**

Passiamo al secondo momento. C'è una persona che vive in pieno la realtà della rendenzione presso la Croce; ed è Maria. Essa rappresenta un tesoro immenso per Gesù che la fa depositaria dei suoi doni di salvezza e vede in lei, a nome della Chiesa, la prima ri-

sposta umana, piena, alla sua azione di amore senza limiti.

Contemplando la **Madonna ai piedi della Croce**, dovremmo cercare di capire cosa è avvenuto in lei in quel momento, in che maniera Dio l'ha educata, gradualmente, fino a permetterle di giungere a quel punto di associazione alla redenzione, che Maria vive presso la Croce. Prendendo lo spunto da un brano della «*Lumen Gentium*», dove si dice che «*Maria ha camminato nel pellegrinaggio della fede e ha fatto progresso in questo **pellegrinaggio***», possiamo - dall'immagine di Maria presso la Croce -, guardare indietro ad alcune tappe della sua esistenza, e così vedere come Dio l'ha preparata.

Queste tappe le consideriamo in Luca, innanzitutto al cap. 1, 29, quando l'angelo entra da lei e «*a queste parole ella rimase **turbata***». È il primo impatto di Maria col mondo nuovo di Dio: la parola greca *dietaràchthe* - rimase turbata - è una parola molto forte e ci stupisce come Luca l'abbia usata in quell'occasione. È la stessa parola che viene usata, per esempio, in Mt 2,3: «*tutta Gerusalemme fu turbata con Erode*» (Erode si turbò alla notizia dei Magi); oppure in Lc 1,12: «*Zaccaria fu sconvolto interiormente*» dall'apparizione dell'angelo; o ancora, in Mt 14,26 dove leggiamo che, quando Gesù cammina sulle acque, i discepoli sono sconvolti. Dunque, c'è stato anche per Maria questo iniziale turbamento: dove mi vuol portare Dio, che cosa succederà? Maria si era certamente abituata ad un certo tipo di vita di preghiera, di pietà, di impegno, di ascolto della Bibbia, ma ora sente che **Dio la trasporta su un piano diverso** e che le è necessario lasciare - come per Abramo - le sicurezze precedenti, e abbandonarsi ad una diversa azione di Dio.

Da qui comincia la sua educazione a **quel piano divino che sarà, in parte, secondo le sue attese e, in parte, contro le sue attese**. Tutti e *due* gli aspetti vengono sottolineati nel resto del Vangelo di Luca là dove si parla di Maria. È sottolineata la perfetta consonanza tra Maria e il piano di Dio, sia quando la Madonna risponde all'angelo (Lc 1,38) sia quando Elisabetta le dice: «*A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me*». Siamo nella **piena sintonia** col piano di Dio, siamo nell'entusiasmo, nella gioia per ciò che Dio ha proposto e per ciò che viene vissuto. Maria vive il primo entusiasmo della risposta alla chiamata, sente che tutto va a gonfie vele, come il Signore le aveva fatto intravedere e si dispone, quindi,

con grande cuore ad accettare il disegno di Dio su di lei.

Il Vangelo, però, fa notare che presto cominciano per Maria quelli che si possono chiamare gli «**anni oscuri**». Luca lo sottolinea in varie occasioni, sia quando - nella visita a Gerusalemme - le viene detto che il suo cuore sarà trapassato da una spada, sia quando - alla risposta di Gesù nel Tempio - ella non capisce più cosa stia succedendo: «*Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo*» (Lc 2,48), e l'evangelista aggiunge: «*Ma essi **non compresero le sue parole***». È interessante notare come questa frase: «*Ma essi non compresero le sue parole*», è la frase che **ritorna nelle predizioni sulla Passione**, quando gli apostoli non capiscono le parole di Gesù sulla Croce e sulla Risurrezione: «*Non capivano ciò che veniva detto e questo discorso restava per loro oscuro*». Anche Maria, dunque, *entra in questa oscurità, capisce e non capisce* il piano di Dio, vi aderisce intimamente, passa al fondo del cuore (è **sempre in perfetta adesione di fede**, la sua totalità di adesione non subisce incrinature), però deve accettare che è diverso da quello che, come madre, avrebbe potuto immaginare: una madre, evidentemente, desidera, per il figlio, un piano di successo, di riuscita, un certo risultato.

Nel cuore di Maria, avviene **una graduale espropriazione** - ogni madre vuole possedere il proprio figlio, anzi ha la tentazione della possessività, di far sì che realizzi il proprio ideale -.

Nella vita pubblica di Gesù, ci sono dei segni chiari attraverso i quali il Maestro afferma la libertà del suo disegno di fronte a qualunque, anche ipotetico, desiderio dei suoi genitori su di lui. Quando, ad esempio, vengono i parenti e non li vuole neppure ricevere, o quando, venendo lodato: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato*» risponde: «*Beati, piuttosto, coloro che ascoltano la Parola di Dio*» (Lc 11,27-28).

La beatitudine di Maria, quindi, è quella di conformarsi in maniera totale al piano divino. Non possiamo, certamente, pensare che Gesù non abbia cuore per sua Madre: se Gesù sente le lacrime della donna che ha perso il figlio (Lc 7, 13), vuol dire che ama immensamente sua Madre ma, **proprio perché l'ama, egli pone chiaramente in primo piano la sua libertà d'azione** messianica, con la fiducia che Maria accoglierà, in maniera totale, l'agire di Dio che si compie in lui.

È per noi difficile entrare nel cammino che



Maria - deve percorrere e possiamo coglierne i frutti, soltanto quando contempliamo le parole del Figlio dalla Croce: là comprendiamo a che punto è giunto il cammino di sua Madre. Essa lo ha seguito fino alla croce - ce lo dice lo stesso Luca -, e Giovanni ci presenta la scena completa, riportando le parole che Gesù le rivolge.

Cerchiamo di immedesimarci, nella preghiera, adorando in silenzio il Signore crocifisso, e chiedendo che cosa succede in quel momento nell'animo di Maria, che cosa avrebbe voluto come madre. Credo sia semplice dire, che, **come madre, avrebbe voluto morire lei per il figlio**, avrebbe voluto dare la vita lei, avrebbe voluto impedire, ad ogni costo, che questo succedesse e, invece, **il Signore la educa ad accettare** in maniera misteriosa, profonda, il disegno per cui **è Gesù, il Salvatore** che rappresenta la perfezione dell'Amore del Padre.

Maria vive qui il culmine drammatico della sua vita, la vera espropriazione del figlio che essa consegna al Padre per l'umanità; e, in quell'istante, **riceve in dono dal Figlio l'intera umanità**. È il centro della scena di Giovanni che, attraverso la figura del discepolo, ci presenta la Chiesa, che viene messa in intima comunione con la Madre del Signore, come frutto e risultato della Passione vissuta da Maria insieme con Gesù.

**Che cosa rappresenta**, quindi, la Madonna, in questo vertice del suo cammino di fede e di adesione alla volontà di Dio? Rappresenta l'umanità, la Chiesa. Avendo seguito totalmente il piano di Dio, avendolo accolto pienamente in sé, ed essendo giunta a quella espropriazione di fede - a cui era stato chiamato Abramo -, riceve, come dono, la pienezza della Chiesa. Proprio perché **ha messo tutta se stessa nelle mani di Dio** e si è abbandonata con tutto ciò che aveva di più caro, il suo Figlio, **riceve da Dio ciò che Dio ha di più caro**, il corpo del Figlio che vivrà nella Chiesa nascente dalla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Maria è colei che, più di tutti gli uomini, ha capito il significato dell'offerta sacrificale di Gesù, dell'amore per l'umanità e della pienezza di dedizione al disegno di Dio che questa offerta comporta e, più di tutti, può ricevere in dono un'umanità nuova.

È qui che dobbiamo **radicare il nostro amore alla Madre del Signore**. Se perdiamo di vista il cammino di fede di Maria, non avremo più la capacità di comprendere come Dio ci ha concretamente salvato, in Gesù donandoci a Maria, perché in lei si avesse l'inizio

della Chiesa.

Queste verità possono essere, evidentemente, vissute in molti modi: con la devozione popolare cristiana, con forme più silenziose o più clamorose. Tutte le volte che nella Chiesa viene instaurato un vero senso della presenza di Maria vi è però un rifiorire della vita cristiana, vi sono vigore, serenità, scioltezza, vivacità, proprio perché siamo riportati ai misteri fondamentali della Redenzione. Non si tratta di qualcosa di aggiunto o di un lusso: si tratta di metterci ai piedi della Croce, e capire in che maniera l'umanità entra nel disegno di Dio, accoglie la redenzione e, in Maria, inizia il cammino di salvezza.

Chiediamo, al Signore, di potere davvero comprendere i misteri di Dio nella nostra vita: sarà il rosario, saranno altre forme di devozione mariana che possiamo vivere noi in prima persona e fare vivere ad altri, sarà una contemplazione dei misteri di Maria nel Vangelo: certamente però la presenza della Vergine ha un influsso misterioso e salutare per aiutarci a penetrare il senso della Redenzione.

Chiediamo anche, di essere capaci di aiutare il popolo cristiano, così sensibile a queste realtà, a viverle in maniera vera, efficace, giusta. È una fortuna scoprire che il sentimento di amore alla Madonna è ancora molto grande nella gente, è ancora vissuto: partiamo da esso per stimolare a compiere il cammino che Maria ha compiuto, l'adesione totale al mistero di Dio, alla Sua volontà; **un cammino che ha avuto una grande fecondità spirituale**, una grande capacità di generare figli alla Chiesa e ha, così, reso molteplice l'opera della redenzione che Gesù ha compiuto sulla croce per poche persone, limitandosi, apparentemente, a risultati esigui.

Questi risultati, affidati al cuore di Maria, diventano una pienezza di figli per la Chiesa, come ci mostrano gli Atti degli Apostoli.

Perseveriamo in questa preghiera, presso la Croce, con la Vergine.

